

# DSSBC

**MAGAZINE** LE ATTIVITÀ DI PUBLIC ENGAGEMENT DEL  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE  
E DEI BENI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA**

**ANNO I**  
2025



**UNIVERSITÀ  
DI SIENA**  
1240

DIPARTIMENTO DI  
**SCIENZE STORICHE  
E DEI BENI CULTURALI**  
— **DSSBC**  
\*ECCellenza 2023-2027

# DSSBC MAGAZINE

I/2025

Editoriale

## **Perché un Magazine dedicato al *Public Engagement***

La diffusione dei risultati delle ricerche condotte in ambito umanistico è essenziale per valorizzare il patrimonio culturale, tanto materiale quanto immateriale, stimolare un dibattito pubblico consapevole e promuovere una cittadinanza attiva e critica.

Le discipline umanistiche si occupano dello studio dell'essere umano nella sua dimensione storica, sociale, culturale, esplorandone le molteplici espressioni. Attraverso l'analisi e l'interrogazione del significato di queste produzioni – manufatti, testi, idee, pratiche, opere – la ricerca umanistica contribuisce in modo decisivo alla formazione del pensiero critico, favorisce l'empatia e alimenta il dialogo tra epoche e culture: competenze sempre più centrali in una società complessa, attraversata da trasformazioni rapide e di portata globale.

Comunicare la ricerca umanistica non significa semplificarla o banalizzarla, ma renderla accessibile, riconnettendola al presente e mostrando come le domande, i metodi e le riflessioni di studiosi e studiosi riguardino in profondità la nostra vita quotidiana, le nostre scelte, il modo in cui costruiamo senso e identità.

Solo attraverso un dialogo costante con la società, la ricerca può mantenere viva e attiva la propria funzione critica e formativa.

Il Magazine del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali vuol dare conto, annualmente, delle attività condotte da docenti, ricercatrici e ricercatori, per restituire alla collettività i risultati delle ricerche condotte nei vari ambiti di specialità quali la storia, l'archeologia, la storia delle arti e dello spettacolo.

In questo primo numero ricordiamo le iniziative svolte in occasione della Notte dei Ricercatori del 2025 e la riapertura della Cappella della Madonna di Provenzano e della Scala Santa, in Palazzo San Galgano.

Le attività di Public Engagement del Dipartimento, tuttavia, non si limitano a queste, ma sono costantemente registrate sul sito web <https://terzamissione.unisi.it/home/public-engagement>

## Prendersi cura

In occasione della Notte dei Ricercatori del 2025, dedicata al tema *Prendersi cura*, il Dipartimento ha proposto a visitatori di ogni età numerose attività, per favorire la conoscenza del territorio e guidare alla scoperta delle discipline coinvolte nella conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Le iniziative – svolte anche in collaborazione con altri Dipartimenti di Ateneo ed enti del territorio – sono state condotte a **Siena** nel complesso monumentale di Santa Maria della Scala e a Palazzo San Galgano; ad **Arezzo** nella Terrazza di Fraternita, nel Museo Archeologico e all’Anfiteatro Romano; a **San Giovanni Valdarno** in Piazza Masaccio; a **Grosseto** nel Polo Culturale delle Clarisse; a **Vignale** sulla collina del castello.

### Santa Maria della Scala, Siena

***Prendersi cura di una risorsa fondamentale: l’acqua.*** Il territorio nel quale sorge la città di Siena è sempre stato povero d’acqua e la necessità di reperimento e disponibilità idrica per vari usi ha condotto gli abitanti a individuare strategie di approvvigionamento di questa preziosa risorsa. Durante le visite guidate nel complesso museale di Santa Maria della Scala sono state illustrate le caratteristiche del sottosuolo e le tecniche di captazione utilizzate per garantire conservazione, disponibilità e fruibilità di acqua. Con Enrico Tavarnelli, Marco Giamello, Fabio Gabbrielli, Associazione La Diana e Complesso Santa Maria della Scala.

### ***“Da chiusi dentro a chiusi fuori”: transizioni fra restrizioni e libertà.***

Prendersi cura della persona nel momento cruciale della transizione esistenziale dal ‘fuori’ della libertà al ‘dentro’ della detenzione, e viceversa. Alessandro Fo ha coordinato la riflessione degli studenti detenuti iscritti al Polo penitenziario dell’Università di Siena, insieme a quella di coloro che quotidianamente varcano le mura del carcere per svolgere attività lavorative, di tutorato universitario o di volontariato. Con Gianluca Navone, Alessandro Fo, Fabio Mugnaini.



## Palazzo San Galgano, Siena

**La Cappella di San Galgano. Storia e strategie per la valorizzazione di uno spazio.** Un racconto della storia della Cappella di San Galgano, della Scala Santa al suo interno, e della Gipsoteca Vico Consorti. Oltre a temi di carattere storico-artistico sono state affrontate questioni di tutela, gestione e valorizzazione dei beni pubblici, i profili giuridici inerenti la trasmissione e l'acquisizione, nonché lo studio e la fruizione di beni di valore artistico da parte di Enti pubblici e privati. È seguita la visita alla Cappella interna al DSSBC, rimasta chiusa per molto tempo e in attesa di restauro. Con Alessandro Angelini, Giovanni Cossa, Gianfranco Orlando, Luca Quattrocchi, Livia Spano.



## Terrazza di Fraternita, Arezzo

**Prendersi cura del patrimonio culturale immateriale: conoscere, trasmettere, tutelare.** Il tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio immateriale nelle sue varie declinazioni, trattato secondo una prospettiva interdisciplinare. L'incontro ha riguardato la tradizione orale antica e moderna e una peculiare componente delle espressioni di identità culturale collettiva: le manifestazioni di rievocazione storica e la Giostra del Saracino. Con Annalisa Guldani, Silvia Calamai, Emanuele Ertola, Rosalba Nodari, Emanuele Stolfi, Simone Zacchini, Fabio Ardolino e Lorenza Brasile.



## Anfiteatro Romano e Museo Archeologico, Arezzo

**Dialoghi sul patrimonio: tra Anfiteatro, Museo e futuro sostenibile.** Una passeggiata nell'Anfiteatro romano e nel Museo Archeologico Nazionale, con un nutrito pubblico appassionato, di età diverse. L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione per rendere pienamente accessibile al pubblico il patrimonio culturale e archeologico locale. È stato anche un primo momento di incontro tra l'Università e il Museo, che apre la strada a nuove collaborazioni e progetti condivisi, a beneficio della ricerca, della didattica e della comunità aretina. Con Maria Gatto e Carlo De Domenico.



## Piazza Masaccio, San Giovanni Valdarno

**Com'è fatto un monumento? Scopirlo e conservarlo con le geotecnologie.** I ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado del



Valdarno si sono cimentati nell'analisi tramite rilievo archeologico/architettonico della chiesa di San Lorenzo a San Giovanni Valdarno. Insieme a docenti, ricercatori e ricercatrici del DSSBC e del Master in Geotecnologie per l'Archeologia, hanno individuato le principali fasi di costruzione dell'edificio e hanno riscontrato i segni di danno da terremoto grazie ai principi dell'archeosismica. Con Giovanna Pizziolo, Arianna Ferrero.

## Polo culturale Le Clarisse, Grosseto

**Museolab. Alla scoperta delle origini di Grosseto.** Il Museolab racconta la storia di Grosseto e della sua provincia attraverso le ricerche svolte dal Dipartimento durante gli scavi archeologici nel centro storico della Città e nel territorio circostante. Un percorso nato nel 2004 con l'intento di creare uno spazio che non fosse semplicemente espositivo ma che riuscisse a interagire con il suo pubblico, con percorsi che si distendono secondo un ordine cronologico inverso, come l'archeologo procede nell'indagare il terreno. Con Annalisa Senserini.



## Collina del Castello, Vignale

**Alla scoperta del castello di Vignale.** Il gruppo di docenti, studentesse e studenti del progetto *Uomini e cose a Vignale* ha accompagnato bambini e bambine della scuola primaria di Riotorto e le loro insegnanti alla scoperta della collina del castello, attraverso diverse attività didattiche che hanno coinvolto i partecipanti nell'osservazione e nella misurazione dei resti del castello e della pieve di San Giovanni, e nell'interpretazione delle fonti scritte e cartografiche. Con Elisabetta Giorgi.



## La riapertura della Cappella della Madonna di Provenzano e della Scala Santa a Palazzo San Galgano

*Nel 2025 è stata restituita alla cittadinanza la Cappella della Madonna di Provenzano che si trova nel quattrocentesco Palazzo San Galgano, sede del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali. La riapertura – con visite guidate su prenotazione – costituisce il primo passo verso il restauro della Cappella e la sua piena fruizione. Riportiamo a seguire i cenni storico-artistici inerenti la Cappella e la Scala Santa, a cura di Alessandro Angelini.*

La decorazione ad affresco e stucco della cappella del Palazzo di San Galgano prese le mosse nell'aprile 1701, quando Alessandro Perini, proposto della Collegiata della Vergine di Provenzano, fece dono alle oblate che abitavano nel conservatorio del Soccorso di una immagine di quella stessa Madonna miracolosa. Lo scopo era di facilitare la devozione delle fanciulle, senza la necessità che uscissero dagli spazi del palazzo in cui erano alloggiate, e l'immagine era destinata al coro della chiesa. Le dimensioni della tela però, in cui era incastonata l'immagine dipinta, raffigurante i Santi Giovanni Battista e Girolamo in adorazione, indussero a disporla su un nuovo altare nello spazio a capo della prima scala, venendosi a configurare così la cappella attuale. Filippo Sergardi, deputato della congregazione del Soccorso, contribuì alle spese dei «nobilissimi stucchi» per l'altare, affidati alle cure di Giovanni Antonio Mazzuoli e della sua bottega.

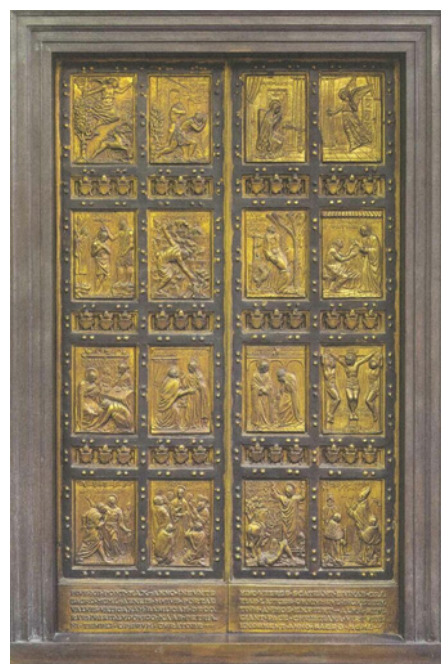


Alla scomparsa del Perini nel 1703, le suore e le famiglie deputate all'assistenza della congregazione si impegnarono a proseguire la decorazione della cappella, fornendola di reliquiari e ottenendo indulgenze da Roma, come quella per la Scala Santa, fatta costruire da suor Agata Caterina Valenti «con 130 ducati». Anche l'altare posto alla sommità della Scala, con il rilievo del Cristo flagellato, fu modellato dalla bottega di Giovanni Antonio Mazzuoli.

Ben più vasto fu l'impegno del frescante, Vincenzo Ferrati – specializzato nel progettare e nell'allestire trionfi, catafalchi, o strutture effimere – che si incaricò di ornare sia le pareti della cappella, sia la scala di accesso al palazzo con l'anti-cappella. La decorazione illusiva sulle pareti, secondo i modi della pittura quadraturista molto invalsa a quel tempo, raffigura finte strutture murarie con oculi e finestre, cornici e volute ornate di vasi di fiori. Solo al centro delle volte, sia nella cappella che nell'anti-cappella, compaiono figure oggi molto deteriorate, cioè angioletti in volo, realizzati dalla bottega dei Nasini. Possiamo convalidare queste attribuzioni raffrontando gli ornati del Palazzo di San Galgano con quelli, strettamente coevi, dell'atrio del vicino oratorio della Trinità, dove all'incirca la medesima compagnia di artisti è attestata dalle fonti del tempo.

Alla conclusione dei lavori decorativi per la cappella, il 21 novembre 1710, l'arcivescovo di Siena, Leonardo Marsili, avrebbe inaugurato l'ambiente con la solenne benedizione e da quel momento la Scala Santa avrebbe ottenuto i benefici dell'indulgenza. Quella stessa data è inserita nella cartella posta sulla porta di accesso della stessa Scala, con la seguente iscrizione «QUI INGREDITUR SINE MACULA ACCIPIET BENEDITIONEM – AD MDCCX».

*In occasione del 2025, la Cappella ospita una scelta di opere provenienti dalla Gipsoteca Vico Consorti, di proprietà dell'Università di Siena. Tra questi sono esposti materiali relativi alla realizzazione da parte di Consorti della Porta Santa di San Pietro in Vaticano, eseguita dall'artista in occasione del Giubileo del 1950 e della Porta della Riconoscenza nel Duomo di Siena. Per prenotare una visita scrivere a [cappella.sangalgano@unisi.it](mailto:cappella.sangalgano@unisi.it)*





UNIVERSITÀ  
DI SIENA  
1240

DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE STORICHE  
E DEI BENI CULTURALI  
— DSSBC  
\*ECCCELLENZA 2021-2027